

# Marelli, licenziamenti sospesi fino al summit col governo

La Marelli ha sospeso la procedura per la chiusura della fabbrica di Crevalcore che secondo il gruppo, controllato dal fondo americano Kkr, dovrà fermarsi all'inizio del 2024. La sospensione sarà fino al 3 ottobre, giorno dell'incontro col governo. La decisione dell'azienda viene spiegata come «segnale di disponibilità improntato a un

dialogo costruttivo». Ma la lotta dei 229 operai che rischiano il posto di lavoro continua.

di Bettazzi • a pagina 5

la Repubblica  
Cronaca di Bologna  
23 settembre 2023

## LA VERTENZA A CREVALCORE

# La Marelli sospende i licenziamenti Anpi agli operai: “È la vostra resistenza”

L'azienda si ferma in attesa del confronto con il governo il 3 ottobre ma conferma l'intenzione di chiudere Lepore: “Scelta inammissibile, questa fabbrica è di tutti i bolognesi”. I sindacati: “Non meritiamo questi imprenditori”

di Marco Bettazzi

Procedura sospesa fino al 3 ottobre, giorno dell'incontro col governo, ma il progetto rimane. Così come la lotta dei 229 operai che rischiano il posto di lavoro: «Noi andiamo avanti». La Marelli ha sospeso la procedura per la chiusura della fabbrica di Crevalcore che secondo il gruppo, controllato dal fondo americano Kkr, dovrà fermarsi all'inizio del 2024. La decisione dell'azienda viene spiegata come «segnale di disponibilità improntato a un dialogo costruttivo con tutte le parti coinvolte». Intanto agli operai arriva la solidarietà dei partigiani dell'Anpi, che si dice «al fianco della Resistenza dei lavoratori», e del sindaco Matteo Lepore, ieri al presidio.

Il gesto dell'azienda vuole essere un segnale di distensione nell'attesa del tavolo convocato dal ministro delle imprese Adolfo Urso per il 3 ottobre. Ma non cambia di una virgola la decisione di Marelli, che infatti ribadisce «quanto già espresso lo scorso 19 settem-

bre in relazione alla situazione dello stabilimento di Crevalcore». E cioè che quella fabbrica è insostenibile dal punto di vista economico e quindi va chiusa. La sospensione della procedura però nel frattempo ferma il “contatore” dei giorni (sono 90 o 180, i sindacati stanno verificando) entro cui secondo la legge si deve trovare un accordo prima dell'avvio dei licenziamenti veri e propri. «È un primo importante risultato - dicono i sindacati - Noi vogliamo il confronto per salvare produzione e occupazione a Crevalcore». Ma gli scioperi e il presidio permanente continuano.

La sospensione è arrivata il giorno dopo la convocazione da parte del ministero e nella giornata dello sciopero nazionale che ha coinvolto tutti gli stabilimenti italiani della Marelli, con adesioni quasi totali nelle sedi bolognesi. Davanti alla fabbrica in pericolo sono confluiti i lavoratori della Marelli di Bologna città (sono 560), operai di altre imprese del territorio, il sindaco metropolitano Matteo Le-

pore e la vicesindaca Emily Clancy. «La vostra lotta è la nostra lotta, continueremo a stare dalla vostra parte - ha detto il sindaco - Questa fabbrica non è proprietà privata ma è un pezzo importante di Crevalcore, appartiene alla comunità bolognese e non possiamo accettare che chiuda». Secondo Lepore l'Italia paga «una totale assenza di politica industriale che non è responsabilità solo di questo governo ma anche dei precedenti».

«Bologna non si merita questi imprenditori, la Marelli deve sapere che qui non si passa», incalza Michele Bulgarelli, segretario della Cgil di Bologna, mentre Marcello Borghetti, Uil, critica «il turbo-capitalismo che attacca la dignità dei lavoratori» e invita la politica «a svegliarsi». «Non possiamo vivere di sola logistica, Crevalcore non

deve chiudere», insiste Enrico Basani, Cisl. Al presidio ieri c'erano esponenti di Rifondazione comunista, Pd, Verdi e M5S, mentre manifestano solidarietà anche i sindaci dell'Unione Terre d'Acqua

*Il tavolo convocato  
dal ministro Urso  
Ma gli scioperi e il  
presidio permanente  
continuano*



▲ **La protesta** Davanti ai cancelli della Marelli gli operai ieri in sciopero con il sindaco Matteo Lepore